

Parma La festa di Sant'Ilario

LE CIVICHE BENEMERENZE

Foto di gruppo di tutti i premiati con medaglie d'oro e attestati di civica benemerita

Sant'Ilario 2026



Ascom Confcommercio Parma

Dall'Aglio: «Da 80 anni al fianco delle imprese»

» Sorride Vittorio Dall'Aglio, presidente di Ascom Confcommercio dal 2017. «Questo riconoscimento arriva a conclusione dei festeggiamenti per gli 80 anni di Ascom, che sono terminati nel 2025. Durante tutti questi anni, l'associazione è sempre stata al fianco delle imprese e della città», commenta, mentre è nel ridotto del Teatro Regio, insieme a tutti gli altri premiati, in attesa di scendere in teatro per l'inizio della cerimonia ufficiale del premio Sant'Ilario 2026.

«L'attestato di civica benemerita viene conferita ad Ascom Confcommercio Parma - si legge nella motivazione che accompagna il premio - per aver promosso manifestazioni e progettualità capaci di generare significative ricadute economiche e sociali, contribuendo allo sviluppo del territorio e



Gli associati chiedono più investimenti a favore della sicurezza

al rafforzamento del tessuto imprenditoriale e culturale locale».

Da parte sua, Dall'Aglio rimarca l'impegno dell'associazione a favore della società: «In questi anni abbiamo lavorato per valorizzare Parma come destinazione turistica, costruendo progettualità condivise e promuovendo il territorio anche attraverso il commercio, i pubblici esercizi, l'accoglienza. Allo stesso tempo, grazie ai no-

stri gruppi di imprese associate, abbiamo sostenuto numerose iniziative culturali, solidali e benefiche».

Ma cosa chiedono gli associati alla città? «Investimenti a favore della sicurezza - afferma il presidente di Ascom - maggiore pulizia e decoro. E poi chiedono di investire nel turismo, perché è una delle leve della crescita economica».

Pierluigi Dallapina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emiliano Bozzetti

«Anni di impegno, una storia di famiglia»

» L'inatteso, a volte, ha la forma di una medaglia. Per Emiliano Bozzetti è arrivato nel giorno di Sant'Ilario, quando Parma gli ha consegnato una delle sue sette civiche benemerite, riconoscendo una storia costruita nel silenzio del lavoro e nella continuità di una famiglia.

Un riconoscimento che «ha sorpreso», ma che affonda le radici in un percorso solido, fatto di dedizione e cura delle persone. «Questo premio è stato completamente inaspettato»: non un regalo, ma il punto di arrivo di anni di impegno quotidiano. La sua è una storia che nasce in famiglia. «Nel 1992 lo aveva ricevuto mio padre, e oggi sento di seguirne le orme». Claudio Bozzetti, storico fisioterapista del Parma calcio, gli ha trasmesso un modo di intendere il lavoro come attenzione, rispetto e responsabi-



Nel 1992 lo aveva ricevuto mio padre Claudio e oggi sento di seguirne le orme

lità. È da quel primo esempio che la sua strada ha iniziato a prendere forma. Oggi Emiliano è fisioterapista della nazionale italiana di calcio, dopo un percorso federale che lo ha portato dalle giovanili fino allo staff azzurro, costruendo competenze nella prevenzione, nella gestione degli infortuni e nella riabilitazione. «Il valore che vogliamo portare è il rispetto per chi ha bisogno e il desiderio di tornare a una vita piena,

nello sport come nella quotidianità». È questo approccio ad aver motivato l'assegnazione dell'attestato di civica benemerita Sant'Ilario 2026. E così, nel giorno più atteso della città, l'inatteso ha preso forma: una medaglia, sì, ma soprattutto il riconoscimento di una storia che continua a camminare, con la stessa discrezione con cui è sempre stata costruita.

Asia Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Club alpino italiano Parma

Zanzucchi: «La montagna educa tutti al rispetto»

» All'inizio c'è un ragazzo che sale. Lo zaino sulle spalle, il respiro corto, le mani che cercano appigli. Ogni passo è una scelta: andare avanti o fermarsi, ascoltare la montagna o forzarla. È così che si impara a camminare in alto, e forse anche a stare nel mondo. È questo legame tra esperienza, rispetto e comunità ad essere stato riconosciuto ieri, quando il Club alpino italiano di Parma (Cai) ha ricevuto una delle sette civiche benemerite di Sant'Ilario.

«Questo riconoscimento rappresenta il coronamento dell'impegno che il Cai dedica a Parma, ai soci, ai giovani e alla città», ha ricordato Roberto Zanzucchi, presidente della sezione locale. Un impegno che passa dall'educazione: «La montagna è un bene che può essere vissuto da tutti, un luogo in cui fare esperienza e scoprire le pro-



Questo riconoscimento è il coronamento dell'impegno che il Cai dedica a Parma

prie capacità».

Fondato nel 1875, il Cai Parma ha saputo ampliare le proprie attività: dai corsi di alpinismo e escursionismo alla tutela dell'ambiente montano fino ai progetti culturali e all'escursionismo inclusivo. È per questo lavoro su una montagna accessibile e condivisa che ha ricevuto l'attestato di civica benemerita. Oggi questa visione si riflette anche nei progetti rivolti ai giovani e alle persone

più fragili. «La montagna insegna rispetto, sicurezza e anche a fare un passo indietro quando non si può andare avanti», dice Zanzucchi. E mentre il ragazzo continua a salire, Parma ha scelto di riconoscere in quel cammino un valore. Nel giorno di Sant'Ilario, la città ha premiato chi insegna che la vetta più importante è imparare a camminare insieme.

A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parma quality restaurants

Bergonzi: «Un premio per una squadra unita»

» «Essere qua oggi è un orgoglio per tutta la squadra».

Il presidente di Parma quality restaurants Enrico Bergonzi è felice. L'attestato di civica benemerita è stato conferito al Consorzio per l'impegno con cui si valorizza e promuove l'eccellenza del patrimonio gastronomico parmigiano, diffondendo il modello Parma nel mondo e partecipando a progetti di grande valore solidale e benefico. «Il nostro nome è Parma quality restaurants, per cui Parma nel cuore a 360 gradi - ha continuato -. Lavoriamo su tutto il territorio sia all'interno per portare la gastronomia a tutti i livelli ma anche per farci conoscere in tutto il mondo».

«Parma quality restaurants è nato dieci anni fa con l'idea di valorizzare il patrimonio gastronomico e culinario ma ci siamo resi conto nel tempo che è diventata una cosa



Noi andiamo in tutto il mondo e non portiamo uno o due prodotti, ma Parma nel cuore

molto più completa: significa che noi siamo al fianco di tante associazioni che tutti gli anni vogliono fare serate e noi ci mettiamo a loro disposizione. E questo ha fatto sì che il gruppo si compattasse e diventasse sempre più numeroso». Il loro principio? «Dare importanza al ristorante stellato di città ma anche alla trattoria di montagna, perciò tutti uniti per un unico grande scopo». Il premio? «È un premio del

cuore - ha confessato -. Essere premiati nella propria città ha un valore doppio, che non può essere quantificato perché significa che la tua città apprezza e capisce quello che tu stai facendo per il territorio. E al tempo stesso è uno stimolo per continuare su questa strada: abbiamo già un calendario fitto per il 2026 in almeno dieci parti del mondo».

M.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione nazionale carabinieri

Tallini: «Un attestato apprezzato da tutti noi»

» «Un premio inaspettato ma apprezzato da tutti i componenti della sezione e dai volontari».

Per l'Associazione nazionale carabinieri di Parma ha ritirato l'attestato di civica benemerita il maggiore Amico Tallini. Un'Associazione che mantiene vivo lo spirito di servizio e i valori che la caratterizzano. L'Associazione è impegnata in attività di supporto alla comunità, vigilanza, assistenza durante eventi pubblici e iniziative di solidarietà e volontariato, contribuendo alla sicurezza e al benessere collettivo. Il maggiore Tallini ha voluto ringraziare il sindaco e tutta la commissione che ha voluto concedere la benemerita: «Un riconoscimento ai componenti di un'associazione - ha detto Tallini - che con discrezione e costanza dedicano e hanno dedicato alla nostra comunità



Ricevere questa benemerita significa sentirsi ancora più legati alla comunità

tà energie volte a garantire una certa sicurezza per la collettività. In questi anni siamo sempre stati accanto alla città di Parma nelle situazioni di emergenza e nella quotidianità assicurando i servizi di prossimità nei parchi, nelle scuole e nel territorio, con attività di supporto anche alle persone fragili in pieno raccordo con le istituzioni».

Un premio che è anche un riconoscimento a tutti gli



uomini dell'Arma: «Sì, perché l'Associazione si compone anche dei carabinieri in servizio, oltre a volontari e soci, carabinieri in congedo, i familiari e simpatizzanti. Per noi - ha chiuso il maggiore Tallini - ricevere questa benemerita in occasione del patrono significa sentirsi ancora più legati a questa comunità parmigiana e ai suoi valori di solidarietà».

Mara Varoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione nazionale polizia di Stato

Gallo: «Un riconoscimento per i nostri volontari»



Con la nostra buona volontà aiutiamo la polizia e cerchiamo di essere presenti

lontariato. Opera stabilmente sul territorio comunale e provinciale distinguendosi per interventi nei settori della sicurezza urbana, della protezione civile, dell'assistenza alla persona e dell'innovazione sociale e sociosanitaria. La motivazione del riconoscimento? «L'attestato di civica benemerita viene conferita all'Associazione nazionale polizia di Stato per il costante impegno volontario a servizio

della comunità, svolto con dedizione, senso civico e forte senso di appartenenza territoriale».

«Il premio rappresenta un po' la ricompensa per tutti i servizi dei volontari - ha proseguito il presidente Gallo insieme a Riccardo Renda, responsabile del gruppo operativo - Per i servizi svolti a Parma, nel territorio di Collecchio e presso la mensa diocesana. Il nostro è un appoggio alle forze di polizia, senza mai sostituirle: forze che devono rimanere un punto di riferimento. Con la nostra buona volontà cerchiamo di aiutare la polizia e di essere presenti. Un premio - ha concluso il presidente Gallo - dedicato a tutti i poliziotti e ai soci dell'associazione che rappresentano l'essenza della stessa associazione».

M.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società dei concerti di Parma

Battistini: «La cultura insegna a stare insieme»

» «La musica è un linguaggio universale: unisce persone, tempi e luoghi, e soprattutto insegna ad ascoltare». Nelle parole di Davide Battistini, presidente della Società dei concerti di Parma, si riflette il senso più profondo di una storia lunga 130 anni e di un premio che celebra il legame tra suono e comunità. Proprio questo è stato riconosciuto ieri, quando la Società dei concerti ha ricevuto una delle sette civiche benemerite di Sant'Illario.

Fondata nel 1894, la Società dei concerti di Parma è tra le più antiche istituzioni musicali italiane: nei suoi cartelloni sono entrati artisti come Horowitz, Michelangeli, Segovia, e oggi continua a promuovere musica classica e da camera di alto profilo, tra stagioni al Teatro Regio, festival, rassegne estive e progetti per le fami-



Questo premio ci dà la forza di guardare avanti e di fare ancora meglio

glie, anche attraverso collaborazioni con il Conservatorio Arrigo Boito, l'Università e una rete europea di società concertistiche. Il riconoscimento premia proprio questo impegno storico nella valorizzazione di interpreti di eccellenza, giovani talenti e formazioni cameristiche di rilievo internazionale.

«Questo premio ci dà la forza di guardare avanti e di fare ancora meglio», ha ag-

giunto Battistini. «La nostra storia ha attraversato guerre, crisi e la pandemia. Vorrei che Parma trovasse sempre nella cultura e nel bello la forza di stare insieme», ha concluso.

Nel giorno di Sant'Illario, quelle note sono così tornate alla città come un accordo condiviso, capace di continuare ad allargare gli orizzonti musicali di Parma.

Asia Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corale Verdi e Amici delle Piccole figlie

Valla: «Tanta passione per musica e solidarietà»

» Due associazioni, due cuori grandi che battono per Parma. E doppio impegno: «Come coniugio musica e solidarietà? Con una grande passione e tanto entusiasmo». Enrica Valla, presidente dell'associazione Amici delle piccole figlie e della Corale Verdi da tre mandati, ieri ha ricevuto una civica benemerita.

E rimanendo fedele al suo altruismo, la prima cosa che fa è dedicare il premio a chi le sta accanto ogni giorno: «Lo dedico a mio marito Lucio, mio supporto quotidiano senza cui non riuscirei a fare tutto questo - afferma -, alla mia famiglia, al mio nipotino Lorenzo, ai soci della Corale che hanno appoggiato il mio progetto di messa in sicurezza e ai volontari degli Amici delle piccole figlie, che tutti i giorni continuano a confermarmi la loro fiducia».



Un'emozione unica da condividere anche con i soci e i volontari

Un «grazie» anche alle sue radici: «Ai miei genitori e a mio nonno Ugo - sottolinea - che mi hanno insegnato i valori per cui vale la pena impegnarsi tanto».

Un ponte fatto di radici e sensibilità la collega al passato. Al suo personale, ma anche alla storia della città. Ma se guarda al futuro cosa vede? «Per la Corale altri 120 anni di progetti - sorride - e per gli Amici delle piccole figlie nuove attività che porti-

no sempre più benessere a chi attraversa un momento difficile». «Il mio motto? - non ha dubbi Valla - tradizione e innovazione». E non può mancare il cuore: «Quello c'è sempre, in ogni cosa che faccio». C'era anche ieri, prima e dopo la consegna della civica benemerita: «Sono molto emozionata: e questo è, alla fine, l'importante».

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parma La festa di Sant'Ilario

Cattedrale La messa solenne

Il vescovo Solmi: «Cercate il bene e ascoltate i sogni»

Nell'omelia il pensiero alla povertà che cresce, alla pace sempre più in pericolo e ai giovani



Prendete esempio da Giuseppe, il papa terreno di Gesù: un uomo giusto, come lo era il calzolaio parmigiano che si offrì di aiutare l'allora esule Ilario

» Dalla necessità di aiutare il prossimo fino a una società che sia più vicina ai giovani e più lontana dai conflitti.

Il messaggio del vescovo Enrico Solmi, al termine della messa in duomo per le celebrazioni del patrono Sant'Ilario, è un invito alla solidarietà umana e all'abbandono dell'individualismo.

Un messaggio che rievoca la vita di Giuseppe, «padre terreno» di Gesù e sposo di Maria, descritto come «un uomo giusto». Dalla sua storia passano i contenuti del messaggio del vescovo, letto da monsignor Solmi insieme alla giovane Erica Sani. La celebrazione ha offerto un momento di unione tra i cittadini parmigiani. Accompagnato dalle letture bibliche e dalle canzoni intonate dai coristi del Duomo, il vescovo ha pregato insieme ai presenti, che ieri hanno riempito la Cattedrale.

A prendere parte alla solenne celebrazione anche i rappresentanti delle forze dell'ordine, delle associazioni locali e delle istituzioni cittadine, tra cui il prefetto Antonio Garufi e il sindaco Michele Guerra che ha successivamente acceso, insieme al vescovo, un cero votivo nella cappella del Comune, al termine del messaggio finale.

A parte il piccolo spavento per un malore improvviso accusato da una corista, accompagnata dai soccorritori fuori dal Duomo (in condizioni stabili), le celebrazioni di Sant'Ilario hanno rispettato il consueto programma, anticipando il messaggio del vescovo.

«Ascoltare i sogni» è la frase scelta come titolo del messaggio di Enrico Solmi, introdotto dai saluti del sindaco Guerra.

Il vescovo ricorda alcuni interventi particolarmente significativi per la città, specie per i più fragili che fanno più fatica a tirare avanti, come la lavanderia di San Francesco d'Assisi inaugurata in borgo San Giuseppe all'inizio di novembre.

«Segno e sogno ispirato dal sognatore Giuseppe, figlio di Giacobbe, della casa di Davide», così viene introdotto il parallelismo con la figura del marito di Maria, al centro di molti passaggi dell'orazione. Giuseppe descritto come un «uomo giusto», che sa ascoltare e cercare il bene.

Proprio come quel calzolaio parmigiano che si offrì di aiutare l'allora esule pellegri Ilario, come narra la leggenda della scarpetta d'oro, e come deve essere oggi anche la nostra città «che si mette in ascolto, al

Tanti fedeli

Cattedrale gremita per la messa solenne che ha chiuso la festa del patrono cittadino. Qui a fianco l'accensione del cero nella cappella del Comune.



Concerto Chiesa gremita



La banda «Giuseppe Verdi» ieri sera in San Vitale

Chiesa di San Vitale gremita, ieri sera, per il concerto del corpo bandistico «Giuseppe Verdi», diretto dal maestro Alberto Orlandi con la partecipazione del soprano Kyoko Hattori. L'evento ha inaugurato il 2026, anno in cui ricorre l'ottantesimo anniversario del corpo bandistico nella sua attuale formazione.

servizio di chi la abita e la vive», dice il vescovo.

Tra i temi affrontati anche il preoccupante calo demografico nella società odierna, con l'importanza di «assecondare, se ancora vivo, il desiderio di fecondità nei giovani e nelle coppie, con l'offerta di servizi che siano sostenibili da famiglie con limitate risorse».

Preoccupa il vescovo la povertà che cresce, confermata dall'aumento di presenze alla mensa della Caritas. Solmi si sofferma sui giovani e ancora ritorna l'esempio di Giuseppe, che «ha messo Gesù in condizione di essere libero di scegliere di non omologarsi e di seguire la sua via». Nello stesso modo, secondo il vescovo, bisogna comportarsi con le nuove generazioni di oggi, lasciando loro un'importante libertà «perché non vi sia un'omologazione passiva», secondo i modelli imposti dal consumismo.

«Il segno giubilare apre le porte alle scolaresche e ai giovani», aggiunge Solmi, che lancia un messaggio di pace, in un momento come questo segnato da così tante guerre e tensioni nel mondo. «Il silenzio per ascoltare i sogni che sussurrano mete alte, in un'Europa migliore per un mondo di pace».

Pietro Amendola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tradizione

Guanti bianchi Ritratto di una città tra luci e ombre

La consegna del simbolo di buon governo agli amministratori



Monsignor Pietro Poggi La qualità della vita a Parma è salita al nono posto nel 2025. Alcune cose però non quadrano



gno della correttezza e della competenza.

«Sono felice di sapere - afferma monsignor Pietro Poggi - che la qualità della vita a Parma è al nono posto nel 2025 e che è salita di ben 16 posti. Alcune cose però non quadrano. Assistiamo a

una bassa natalità, la città è sempre più multietnica e multiculturale, segno di una realtà in trasformazione a cui deve però corrispondere una politica sociale ed economica adeguata e lungimirante. Abbiamo 1200 famiglie in assoluta povertà, mol-



te altre sono in gravi difficoltà. Cresce sempre più la forbice della qualità della vita fra ricchi e poveri».

«C'è poi un disagio sul piano abitativo - prosegue don Pietro - è un grosso problema trovare casa qui. C'è il problema della sicurezza in

Oltre torrente come a San Leonardo, ma anche in centro città, ci sono sempre più fenomeni di bullismo, furti, degrado. Il settore culturale vede il Teatro Regio sottovalutato rispetto al passato. La ludopatia e il gioco d'azzardo sono fenomeni emergenti».

«La città è al nono posto per qualità della vita - conclude - ma ci sono anche ombre che non dobbiamo nascondere, dobbiamo impegnarci tutti, non solo i politici ma anche la chiesa e ognuno di voi. È una battaglia in cui tutti si devono sentire impegnati contro le forze del male da combattere con le forze del bene: la vita onesta, la preghiera e l'impegno nell'aiutare economisti, industriali, la chiesa. Ciascuno di noi può fare la propria parte per cercare di rendere più bella e vivibile la nostra città».

La vicenda, anche umana, di Ilario da Poitiers e la poesia di Fausto Bertozzi dedicata al patrono, hanno accompagnato la celebrazione che ha portato gli auguri di un buon governo della comunità parmense.

Si.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerimonia La consegna dei guanti bianchi nell'oratorio di Sant'Ilario.

Il bicchiere di plastica del brindisi gli sfugge nella calca, ma lui l'afferra al volo, prima che tocchi terra, pieno ancora per metà. Riflessi, presa equilibrata: alla faccia delle 91 primavere. Diversamente ragazzo, Lino Cardarelli, ma rugbista come allora, quando con la casacca del Cus Parma si batteva fino all'ultima mischia, all'ultima meta: il nobile sacrificio di squadra, che molto dice di lui. Il colpo d'occhio e il senso del tempo del mediano sembrano gli stessi anche di quando si pagava gli studi giocando nella Fortitudo Fidenza. Più che guadagnati, quei soldi: dicono che, se avesse voluto, avrebbe potuto puntare al professionismo. E chissà se anche gli scarpini da calciatore si sarebbero trasformati nella Scarpèta d'ora consegnata dallo Dsevod Maurizio Trapelli, presidente della Famija pramzana, «per aver fatto conoscere Parma in tutti i cantòn dal mond». Biografia vuole che il riconoscimento lo guadagnasse non con i piedi, ma lavorando di testa.

Magari con indosso elmetto e giubbotto antiproiettile sopra la cravatta, come quando a Baghdad fu vice dell'ammiraglio Nash incaricato di rimettere l'Iraq devastato dalla guerra e dalle sanzioni in grado di rialzarsi. Piovevano colpi di mortaio e di kalashnikov, esplodavano razzi e autobombe nel dopo-Saddam, ma lui non si tirò indietro all'età in cui in genere ci si dedica ai nipotini o alle visite dei cantieri stradali. In giro per il mondo, Cardarelli, ma con Parma nel cuore. «È questa città ad avermi formato e dato le radici» sottolinea, senza nascondere la commozione. A conquistarlo, rivela, è stata la lettura dello statuto. «Parla di persone che hanno amore per la città, la sua lingua e le sue tradizioni» ricorda. Parole che gli hanno fatto da specchio.

La motivazione

«Protagonista nella storia finanziaria e industriale italiana e internazionale nella seconda metà del '900 - recita la motivazione letta dal presidente della Famija -. Ha portato con professionalità e onore il nome di Parma in tutte le prestigiose esperienze manageriali che ha vissuto, facendo suo il motto latino "nihil volentibus arduum", per chi vuole, niente è impossibile». Nemmeno che il figlio di un operaio delle Ferrovie, alla faccia dell'ostilità di chi ragiona in chiavi dinastiche, diventi amministratore delegato della Montedison nel momento del massimo splendore. Multinazionale multitasking sulla quale non calava mai il sole, per dirigere la quale ci si trovava a presiedere consigli di amministrazione in Europa e Oltreoceano: nella stessa giornata, grazie alla velocità del Concorde.

Ora, la Scarpèta d'ora che luccica nella medaglia sembra mezzo di trasporto ancora più efficace dell'aereo supersonico. Messa ai piedi



Cardarelli, una storia che insegna al domani

Consegnata la Scarpèta d'ora al manager parmigiano «Le esperienze servono, perché i cicli si ripropongono»

dei ricordi, permette di attraversare quasi un secolo in poche parole. «Quando siamo piccoli - sottolinea il premiato - i genitori ci trasmettono anche i dieci anni precedenti alla nostra nascita». Cardarelli non nasconde l'emozione per essere qui, in questa veste, nella tana della parmigianità. Le gote sono ricoperte da una barba non ancora del tutto bianca, i capelli - come sempre ribelli al pettine - pur se grigi, sono quelli di chi - per destino o scelta - non invecchierà mai del tutto. Il bastone al quale s'appoggia sembra piuttosto un vizzo da dandy.

Parmigiano per amore

«Pramzan dal sass» lo definisce Trapelli, prima di aggiungere che oggi la sala Pietro Barilla ospita «un protagonista della storia». Tocca a Giorgio Capelli raccontare in dialetto e con la solita ironia il lungo volo di Cardarelli, il suo amore per Parma lontano da Parma. «La Carmen (la moglie, ndr) ha perfino chiesto di te a "Chi l'ha visto?"». Essere sempre con la valigia in mano: il prezzo da pagare per «il più grande manager industriale e finanziario della nostra città» chiosa il poeta.

Basta che il premiato riveli l'accento per avere conferma della sua appartenenza. Ma lui, che nella nostra città nacque nel 1934, in via Cremona, d'origine era abruzzese. Senza dimenticare le profonde radici, sul sasso di cui parla lo Dsevod nei decenni Cardarelli ha inciso parole d'amore e fedeltà. Più della casualità di una nascita, vale la scelta. Come sottolinea Gabriella Corsaro. «Sono ariosa - scherza la consigliera comunale venuta a portare i saluti del sindaco



Tradizione In alto, Lino Cardarelli con lo Dsevod Maurizio Trapelli presidente della Famija pramzana. Sotto, la sala Pietro Barilla gremita. In basso, da sinistra, William Tedeschi e Giorgio Capelli.

co Michele Guerra e del vice Lorenzo Lavagetto -. Nata a Reggio Calabria, sono orgogliosamente parmigiana». Trapelli attesta le sue parole, ringraziando Gabriella Corsaro per l'impegno profuso perché lo Dsevod venisse diventasse maschera ufficiale di Parma. «Lo dobbiamo a una terona» sorride.

La lezione della memoria

Tra gli ospiti, Claudio Rinaldi, nella sede della Famija («dove mi sento sempre tra amici») nelle vesti di direttore della Gazzetta di Parma e ancora di più di «amico

di Lino da qualche settimana». Quindi, la mente torna al casermone di via Cremona, (un periferico oltre dell'Oltretorrente), mentre Tedeschi suona «Gli scariolanti», vecchia colonna sonora dei lavoratori. Ritmo gioioso, melodia malinconica. Bene introduce la macchina del tempo avviata dal premiato.

I suoi verbi saranno al passato, ma è al futuro che si rivolgono, «perché le esperienze servono, visto che i cicli si ripropongono. Ricorderò innanzitutto l'era del fare. Ho cominciato a lavo-

rare a Parma nel 1951: da poco era finita la guerra, si usciva da una fase che può essere capita solo chi l'ha vissuta» dice, commuovendosi al pensiero delle bombe di Gaza e dell'Ucraina. «Quindi, ho vissuto il Miracolo economico: un cambiamento epocale, dopo l'autarchia alla quale era stata costretta ad abituarsi la nostra classe dirigente. Fu allora che si crearono le grandi istituzioni: la Comunità europea, il Fondo monetario internazionale...». Allora, il Paese che faceva da lepre nell'economia mondiale era il Giappone. «Come oggi è la Cina». Peccato che per i nostri giovani i coetanei cinesi siano anche i concorrenti diretti «mentre il mio era solo il mio compagno di banco».

«Sono stato fortunato - prosegue Cardarelli -. Quel periodo, che mi ha molto formato, mi ha dato un obiettivo. Questo soprattutto serve ai giovani, che vanno motivati, a differenza di quanto accade oggi che sono privati di formazione e obiettivi». Altra difficoltà, la velocità dei cambiamenti, determinata dall'avvento dell'era della conoscenza e della digitalizzazione. La velocità è tale da non poter consolidare nulla».

Il valore del rispetto

Tutto diverso da quando il giovanissimo Cardarelli entrò in Olivetti. «Fui fortunato a incontrarla nella mia formazione - sottolinea -. Era la numero uno al mondo nel settore». Parla dell'epoca del rispetto, il manager. Di quando lo stipendio dell'amministratore delegato era di otto-dieci volte superiore rispetto a quello dell'operaio. «Oggi lo è di 500 o 600 volte. Quando si entrava in fabbrica, ci si toglieva il cappello. In Olivetti c'era la biblioteca: si era spezzato il sistema fordista dell'alienante catena di montaggio». In generale, le città pulsavano al ritmo delle fabbriche, a seconda dei turni che facevano sciamare biciclette in un senso o nell'altro». Rispetto degli operai parallelo a quello delle istituzioni, nel discorso di Cardarelli, che si dice fortunato di aver vissuto nel suo tempo, ricordando che «non devono mai essere separate le competenze dalle responsabilità», prima di citare una preghiera valida in tutte le ere, tutte le latitudini: «Signore, dammi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare e la saggezza di distinguere le une dalle altre».

«Accetto con gratitudine questo premio, ma con una speranza - conclude il manager -. Che siano emersi da questo colloquio i valori nei quali più credo: il rispetto delle persone, il rispetto del lavoro e l'attenzione alla comunità. E che vivano ancora più forti di quanto io sono stato capace di farli vivere». La strada è indicata, le motivazioni chiare, qualunque sia il tempo del verbo: migliorarsi, senza smettere mai.

Roberto Longoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Trapelli
Grazie al premiato per aver fatto conoscere Parma in tutti i cantòn dal mond



Giorgio Capelli
Sei stato tanto in giro che tua moglie Carmen si è perfino rivolta a «Chi l'ha visto?»

Parma | La festa di Sant'Ilario

Sant'Ilario dello Sport I Veterani celebrano quattro fuoriclasse

Gigi Apolloni, Anna Bonani, Filippo Meli e Claudio Piazza
i grandi protagonisti della 28esima edizione del premio

Padroni di casa

Nella foto qui accanto la giornalista Francesca Strozzi e il presidente Unvs Andrea Barella.

«È entrato ormai nel cuore dei parmigiani e della città come quello più tradizionale assegnato dal Comune di Parma. Il «Sant'Ilario per lo Sport», ideato e organizzato dall'ormai lontano 1998 dalla sezione di Parma dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport, anche quest'anno ha coniugato valori sportivi e cultura premiando quattro «big», giovani e meno giovani, che si sono distinti per quanto fatto, ma anche che faranno nel futuro, in carriera. Questa edizione, la numero 28, ospitata all'hotel San Marco di Pontetaro, sarà ricordata proprio perché la classica targa che replica la statua dei Du bras è andata a un «poker» di veri e propri fuoriclasse dello sport targato Parma. Nomi nell'Olimpo dei tifosi e della storia.



Andrea Barella

Quest'anno abbiamo scelto quattro personaggi dello sport di Parma che hanno segnato la nostra storia ma che lo faranno anche nel futuro

I premiati

Uno è Claudio Piazza che ha segnato come nessun altro la storia della pallavolo nostrana; un altro è Gigi Apolloni, chiave di volta assieme a Lorenzo Minotti e Georges Grun della difesa del Parma targata Nevio Scala, ma anche della nazionale azzurra di Arrigo Sacchi e, come allenatore, fu l'artefice della cavalcata del Parma in serie D l'anno della rinascita dopo il crac del 2015.

Poi c'è la stella del futuro italiano della ginnastica ritmica Anna Bonani, sedici anni, prezioso prodotto del vivaio della Polisportiva Inzani. E infine, ultimo ma non ultimo, Filippo Meli, arbitro parmigiano diventato uno degli assistenti (ai tempi di Michelotti erano chiamati «guardalinee») più importanti del panorama italiano



ed internazionale con oltre 200 presenze in serie A e più di 50 nelle competizioni europee, Champions League compresa.

«Grandissimi nomi»

«Negli ultimi anni abbiamo sempre puntato a grandissimi personaggi dello sport ma devo dire che questa edizione sarà ricordata per l'alto livello dei premiati - commenta Andrea Barella, presidente dei Veterani dello Sport di Parma - È una grande soddisfazione poter riunire così tanti associati attorno a dei veri «big» che

Filippo Meli Arbitro assistente internazionale
«Un premio che condivido con tutti i colleghi di Parma»

«Un passato da calciatore nelle giovanili della Montebello, poi, nel 1992, a 15 anni, la scelta di indossare la «giacchetta nera». Prima lo fa come arbitro vero e proprio, poi come assistente e infine come addetto al Var. Inizia come tutti sui campi della provincia di Parma, poi in regione e infine, meritatamente, sui più importanti palcoscenici italiani e internazionali. Sempre con la stessa competenza, professionalità oltre ad una grande capacità di leggere anche le situazioni più difficili che si presentano in campo. Queste le grandi doti di Filippo Meli, arbitro assistente internazionale di Parma, che i Veterani dello sport hanno voluto celebrare con questo premio che il diretto interessato vuole condividere «con tutta i componenti della sezione arbitri di Parma. Perché è grazie a loro se sono arrivato a dirigere partite di serie A, di Champions league, Europei e mondiali under 20, oltre a due finali di Coppa Italia. Sono stati loro, quando ero solo un ragazzo, a sostenermi nei momenti più difficili, perché nella nostra carriera non si finisce mai di imparare, soprattutto quando fai degli errori. E sono onorato di ricevere questo premio perché da parmigiano so bene quanto valga e quanto siano grandi i campioni che lo han-



Filippo Meli



Grazie, perché avete deciso di premiare un arbitro in un momento in cui abbiamo ben altre attenzioni

no già ricevuto in passato».

Ma forse il ringraziamento più grande lo rivolge ai Veterani perché «avete pensato ad un arbitro. È un premio non scontato visto che in questo periodo stiamo ricevendo, come categoria, ben altre attenzioni...» E subito il pensiero va alle tante polemiche che riguardano la classe arbitrale italiana, anche se Filippo Meli, benché Francesca Strozzi, conduttrice del premio, provi a «stuzzicarlo», dribbla alla grande il tema... «Il passato nel nostro lavoro non conta mai. Quello che è stato è stato, se hai fatto bene non se lo ricorda nessuno. Quello che conta è sempre la prossima partita. Il mio sogno è fare benissimo alla prossima convocazione».

Gi.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Apolloni Allenatore, ex campione del Parma
«Sono arrivato in gialloblù grazie a due autoretì...»

«Di premi, riconoscimenti, standing ovation ne ha ricevute tantissime in quasi quarant'anni di vita parmigiana. Arrivato nella nostra città nel 1987, Gigi Apolloni è stato uno dei pilastri del Parma di Nevio Scala e poi, da allenatore, l'artefice della stupenda cavalcata in serie D l'anno della rinascita dopo il crac del 2015. «Questo non è «un altro premio» perché so che viene assegnato ai grandissimi dello sport di Parma - sottolinea subito l'ex difensore crociato - Io sono «solo» un parmigiano di adozione e quindi mi fa ancora più piacere riceverlo». All'ombra del Tardini Gigi ha messo su famiglia ed è diventato recentemente nonno... «in più l'amore per il club che ora mi sta regalando nuove emozioni con l'avventura dei Parma Legends, la squadra degli ex campioni, un gruppo unitissimo allora come oggi quando ci ritroviamo a giocare assieme». E il Parma di allora «può avere qualcosa di simile a quello di Cuesta perché il mister di oggi mi ricorda molto Scala. Ha la stessa capacità di compattare il gruppo, di fare spogliatoio, come faceva con noi Nevio. Ho potuto poi vedere, quando è in panchina, la sua grande capacità di dare indicazioni tecniche e tattiche ai ragazzi in campo. È una grande qualità per un allenatore».



Luigi Apolloni



Questa? Mi ricorda molto Nevio Scala. Ha la capacità di fare gruppo che aveva il nostro mister

Infine un doveroso tuffo nel passato quando, «nel 1987, Ernesto Ceresini, che non finirò mai di ringraziare, mi scelse per il suo progetto e lo porto sempre nel mio cuore. Allora io giocavo nella Reggiana e quell'estate facemmo un'amichevole proprio contro il Parma. Non fu una grande partita per me perché feci, purtroppo o per fortuna, ben due autoretì. Forse sorride sono arrivato qui anche perché li ho fatti vincere...»

«Grazie quindi al Parma e al sostegno di questa città, che mi ha adottato dimostrandomi un amore infinito. Se ho raggiunto obiettivi che non avrei mai lontanamente immaginato di poter conquistare lo devo davvero a tutti voi».

Gi.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



sono simboli del passato, del presente ma anche del futuro del nostro sport». Un impegno questo riconoscimento per i Veterani che si aggiunge «al lavoro che tutti gli anni ci vede in prima linea per il premio Sport Civiltà, ma anche al progetto, a cui teniamo in modo particolare, che coinvolge 2.500 ragazzi delle scuole di Parma a cui raccontiamo i valori dello sport. Infine come non ricordare i premi atleta del mese e atleta dell'anno». Premi, questi ultimi, a cui collabora il Panathlon di Parma e, come ha anche ri-

I premi

Qui sopra, da sinistra, Gigi Apolloni, Filippo Meli, il presidente Unvs Andrea Barella, Claudio Piazza e Anna Bonani.

cordato una volta chiamato sul palco il direttore Claudio Rinaldi, «anche la Gazzetta di Parma, con grande entusiasmo e tanta passione».

«Lo sport è cultura»

Poi il saluto dell'amministrazione comunale in sala con il sindaco Michele Guerra, l'assessore allo sport Marco Bosi, il delegato allo sport Davide Antonelli ed il consigliere Leonardo Spadi. «Ogni volta che vengo qui per questo premio - ha detto il sindaco Guerra - sento che c'è una grande storia di sport e cultura che ha sempre tan-

ta forza e brillantezza e che voi coltivate anno per anno con questa grande iniziativa», «iniziativa - ha aggiunto l'assessore Bosi - che, all'interno di tutto il movimento sportivo parmigiano che fa grande questa città, è stato motore per la conquista del titolo di capitale europea dello sport inclusivo 2027».

La consegna dei premi

Poi la consegna dei quattro premi con il presidente Andrea Barella al fianco di un emozionato Gigi Apolloni, mentre i vicepresidenti Paolo Gandolfi, Sandro Rizzi



I diplomi

Sopra il sindaco Guerra; sotto, da sinistra, Massimo Gelati e Priamo Bocchi, vincitori del titolo italiano Unvs rispettivamente nei 5.000 metri e nella pallavolo.

e Giancleto Vigetti hanno consegnato le altre tre targe del «Sant'Illario dello sport» rispettivamente a Filippo Meli, Claudio Piazza e Anna Bonani.

I diplomi Unvs

La giornata di festa all'hotel San Marco si è poi conclusa con la consegna di due diplomi per altrettante vittorie «parmigiane» nei campionati nazionali che vede protagonisti gli iscritti all'associazione dei Veterani dello sport.

Priamo Bocchi, capitano della squadra di volley, ha ri-

tirato la targa per la vittoria al campionato italiano Unvs che si è svolto a Melilli, in provincia di Siracusa, e che ha visto il successo in finale di Parma contro i catanesi di Carlentini. In squadra con Bocchi c'erano Gaibazzi, Aielli, Reggiori, Vianello, Rosselli, Lorandi, Maroni e Trimarchi.

L'ultimo applauso della giornata è andato a Massimo Gelati e al suo settimo successo tricolore nei 5.000 metri master che si sono svolti a Misano Adriatico.

Giuseppe Milano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Piazza Ex giocatore e allenatore di volley «Il primo scudetto Santal, un successo indimenticabile»

» La prima palla l'ha vista nello storico Collegio Vittorio Emanuele II, covo della mitica Ferrovieri Parma, poi la militanza sportiva nel Romagnosi, fucina di campioni ancora oggi uniti come non mai, e infine l'avventura da allenatore con Iveco, Santal e Maxicono. Una stagione d'oro che consacrò Parma fra le capitali mondiali del volley grazie a scudetti e coppe dai Campioni. Claudio Piazza, il simbolo di quell'era sportiva, è salito ieri sul palco approntato dai Veterani dello Sport per un premio meritissimo.

«Sono stati anni fantastici quelli per il movimento della pallavolo nella nostra città», ha ricordato coach Piazza (ormai orfano dei suoi mitici baffi e degli occhiali a goccia che indossava agli inizi degli anni '80). «Se devo scegliere una vittoria in particolare direi quella del primo scudetto con la Santal». Era il 1982 e Parma si impose battendo gli storici rivali della Robe di Kappa Torino. «Con quel trofeo iniziò un periodo davvero importante per il nostro sport - prosegue Piazza - Anche se non va dimenticato come l'anno precedente, quando ancora ci chiamavano Iveco, fummo capaci di fare il tutto esaurito al palazzetto dello sport con delle grandissime prestazioni, anche se la squadra ancora non era stata



Claudio Piazza



Splendidi i successi, ma l'anno in cui eravamo Iveco fummo capaci di fare il tutto esaurito al palazzetto

progettata per puntare in alto come successe poi negli anni seguenti».

Unico cruccio della sua lunga carriera, ora lo ammette, «non essere riuscito ad ottenere grandi risultati con il volley femminile, con la Linx Parma. Ma feci il grave errore di allenare le donne come se fossero degli uomini, invece ognuno ha le sue caratteristiche ben precise». Come invece sa ben fare il grande Julio Velasco. Ha dimostrato di essere un maestro, in ogni occasione.

Ultimo pensiero agli amici pallavolisti del Romagnosi «che, a distanza di tantissimi anni, sono venuti qui a fare festa con me...», un premio in più riservato al più grande coach della storia del volley parmigiano.

Gi.Mi.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Bonani Campionessa di ginnastica ritmica «Il mio sogno? Emozionare il pubblico con un esercizio»

» Nata, cresciuta e coccolata nella fucina di campioni della polisportiva Inzani, per Anna Bonani, ginnasta parmigiana di sedici anni, il «Sant'Illario dello Sport» è uno sprone importante per fare bene in un anno che potrebbe essere decisivo per la sua carriera. «A settembre debutterò nel campionato di serie B con la squadra di Forlì - ricorda appena ricevuto il premio - già adesso ci stiamo allenando per quell'appuntamento e sono già andata in Romagna per conoscere meglio la squadra. Il lavoro sarà durissimo perché nella ginnastica ritmica, fra i tanti sacrifici che ti devi imporre in allenamento, c'è anche quello di dover ripetere all'infinito gli esercizi, con tanta costanza». Ma la fatica non fa paura all'atleta parmigiana che in pedana la prima volta c'è andata «quando avevo quattro anni e da allora non ho mai smesso di divertirmi». A 8 anni i primi successi, poi tanti titoli regionali, campionati gold e, ultimo ma non ultimo, l'ingresso fra le prime dieci migliori ginnaste della sua categoria.

Non dimenticando mai lo studio. «Frequento il liceo sportivo Bertolucci ed i professori mi sono sempre stati vicini - commenta Anna - La chiave per conciliare studio e sport è comunque essere organizzati. Forse



Anna Bonani



I miei modelli sono Sofia Raffaeli e soprattutto Milena Baldassarri. Purtroppo ha smesso, era perfetta

questa deve essere la prima qualità di una ginnasta, viste le tante ore che devi passare in palestra per allenarti. Ovviamente è molto impegnativo ma se c'è passione i sacrifici si fanno sempre con grande piacere».

Una carriera già vincente ma ancora tutta da vivere con il sogno... «di diventare un giorno brava come Sofia Raffaeli. Anche se a me piace tantissimo anche Milena Baldassarri e mi piace tantissimo che abbia smesso di gareggiare. Lei era sempre perfetta e trasmetteva tanta emozione al pubblico. Spero un giorno di riuscire anche io a far vivere le stesse sensazioni a chi guarderà un mio esercizio. Lavorerò duramente perché questo sogno si possa avverare».

Gi.Mi.
© RIPRODUZIONE RISERVATA